

**Allegato 1 - NOTE INFORMATIVE**

La **Direzione regionale Musei Nazionali Lombardia** è un istituto periferico del **Ministero della Cultura** e unifica sotto un’unica direzione musei e luoghi della cultura statali con il compito sia di dirigere attività istituzionali di studio, conservazione e ricerca, sia di costruire un progetto comune di valorizzazione, promozione e fruizione culturale. L’intento che la muove è quello costituire un sistema integrato, risultato dall’unione di più realtà museali, organicamente interconnesse. Risorse culturali, umane, tecnologiche, economiche che fanno capo alla Direzione regionale sono un esempio efficace del “fare sistema”. La struttura di coordinamento unitaria punta anche a sviluppare reti sul territorio con gli altri musei pubblici e privati con i quali condividere politiche e programmi di intervento, definire strategie di comunicazione e di promozione condivise: fare crescere, in una parola, il sistema museale lombardo.

La Direzione regionale Musei Nazionali Lombardia comprende tredici musei:

* **Museo del Cenacolo Vinciano** – piazza Santa Maria delle Grazie, 2 – Milano (MI)
* **Cappella Espiatoria** – via Matteo da Campione, 7 – Monza (MB)
* **Complesso monumentale della Certosa di Pavia** – via del Monumento, 4 – Certosa di Pavia (PV)
* **Museo Archeologico Nazionale della Lomellina** – piazza Ducale, 20 – Vigevano (PV)
* **Parco Archeologico ed Antiquarium di Castelseprio** – via Castelvecchio, 1513 – Castelseprio (VA)
* **Palazzo Besta** – via Fabio Besta, 8 – Teglio (SO)
* **Villa Romana e Antiquarium** – via Crocefisso, 22 – Desenzano del Garda (BS)
* **Grotte di Catullo e Museo Archeologico** – piazzale Orti Manara, 4 – Sirmione (BS)
* **Castello Scaligero** – piazza Castello, 34 – Sirmione (BS)
* **MUPRE – Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica** – via San Martino, 7 – Capo di Ponte (BS)
* **Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri** – Località Naquane, Capo di Ponte (BS)
* **Parco Archeologico Nazionale dei Massi di Cemmo** – Località Pian delle Greppe, Cemmo di Capo di Ponte (BS)
* **Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica** – piazzale Giacomini, 2 – Cividate Camuno (BS)

A questi si aggiungerà, a partire dal 2025, **Palazzo Litta**, prestigioso palazzo nobiliare del XVIII secolo.

A partire dal maggio 2024 la **Direzione regionale Musei Nazionali Lombardia** è guidata da Rosario Maria Anzalone.

[**https://museilombardia.cultura.gov.it/**](https://museilombardia.cultura.gov.it/)

**MUSEO DEL CENACOLO VINCIANO**

Piazza Santa Maria delle Grazie, 2 - Milano

https://cenacolovinciano.org/

Il Museo del Cenacolo Vinciano conserva L’Ultima Cena, il celebre dipinto murale che Leonardo da Vinci realizzò su una parete del refettorio del convento domenicano di Santa Maria delle Grazie, convertito in museo dopo l'Unità d'Italia.

La costruzione della basilica e del convento fu avviata dai frati domenicani nel 1463, su un terreno in cui sorgeva una cappella della Madonna miracolosa, detta delle Grazie. Dal 1492 il Duca di Milano fece del complesso il simbolo del proprio potere, ampliando gli spazi e affidando a Bramante la progettazione di una nuova tribuna. Successivamente, chiese a Leonardo di completare la decorazione del refettorio con una rappresentazione dell'Ultima Cena, su cui l'artista lavorò tra il 1494 e il 1498. Sulla parete di fronte lavorò invece Donato Montorfano, che vi dipinse la sua Crocifissione, seguendo gli schemi consolidati della tradizione pittorica lombarda.

La tecnica sperimentata da Leonardo fu quella di utilizzare pigmenti e lacche stesi su intonaco secco. Altrettanto innovativa fu l’iconografia: Leonardo scelse di raffigurare il momento più drammatico dell’Ultima Cena, quello della reazione degli apostoli all’annuncio del tradimento da parte di uno di loro, concentrandosi sulla rappresentazione delle emozioni. Purtroppo il dipinto si rivelò ben presto estremamente fragile e cominciò a deteriorarsi già pochi anni dopo il suo completamento. Nel 1999, dopo quasi vent’anni di lavoro, si è concluso l’ultimo intervento di restauro, che ha riportato alla luce quanto restava delle stesure originali.

Dal 1980, l'opera e l'intero complesso sono stati riconosciuti come sito UNESCO. Conservare questo delicato dipinto e permettere al pubblico di ammirarlo rappresenta la principale sfida quotidiana per il Museo del Cenacolo Vinciano e il suo staff.

**COMPLESSO MONUMENTALE DELLA CERTOSA DI PAVIA**

Viale Monumento, 4 - Certosa di Pavia (PV)

La Certosa di Pavia fu edificata tra la fine del XIV e il XV secolo, per volere di Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, che mirava a farne il mausoleo di famiglia. Il complesso può essere considerato una summa dell’arte lombarda a cavallo tra Gotico e Rinascimento e vanta apporti architetturali e artistici di diversi maestri del tempo, da Bernardo da Venezia, il suo progettista originario insieme a Marco Solari e Giacomo da Campione, a Giovanni Solari e suo figlio Guiniforte,Giovanni Antonio Amadeo, Cristoforo Lombardo e altri.

La chiesa e il convento furono in origine affidati alla comunità certosina, poi a quella cistercense e, per un breve periodo, anche ai benedettini. dopo l'unificazione del Regno d'Italia, la Certosa fu dichiarata nel 1866 monumento nazionale e acquisita tra le proprietà del demanio dello Stato italiano; dal 1968 ospita una piccola comunità monastica cistercense.

All’interno del Complesso, nelle sale del Palazzo Ducale, residenza estiva dei Visconti-Sforza, trova spazio anche il Museo della Certosa, che ospita numerose opere d’arte provenienti dalla Certosa: dagli affreschi trecenteschi di Bernardino de Rossi ad affascinanti quadri di Luini, Bergognone e Bartolomeo Montagna; dalle numerose sculture rinascimentali ad una ricca raccolta di gessi ottocenteschi che riproduce dettagli della facciata e dei chiostri, fino al raffinato Studiolo Ducale, interamente affrescato con motivi che richiamano la pittura dell’antica Roma.

La prima idea di costituire un Museo della Certosa ebbe origine alla fine dell’Ottocento quando furono avviati i restauri del monumento, curati da Luca Beltrami. Il museo fu aperto nel 1911 con l’allestimento di Beltrami stesso. Fu chiuso però l’anno successivo e riaperto stabilmente soltanto nel 2008.

**CAPPELLA ESPIATORIA**

Via Matteo da Campione, 7/a - Monza

La Cappella Espiatoria fu voluta da Vittorio Emanuele III, figlio e successore di Umberto I, per commemorare il luogo in cui il padre venne ucciso dall’anarchico Gaetano Bresci, il 29 luglio 1900.

Il progetto fu affidato all’architetto Giuseppe Sacconi, autore della tomba di Umberto I al Pantheon nonché dell’Altare della Patria a Roma,e completato nel luglio del 1910, in occasione del decimo anniversario del regicidio, dall’architetto Guido Cirilli, il quale apportò alcune modifiche al progetto originale.

Il monumento è costituito da una stele in pietra d’Oggiono alta in tutto 35 metri con una doppia croce in alabastro al cui interno si apre una cappella – ricca di mosaici e di preziosi marmi. Al di sotto di essa si accede alla cripta interamente rivestita da decorazioni musive.

La Cappella Espiatoria sorge al centro di un ampio parco, delimitato all’ingresso da una cancellata artistica, progettata da Alessandro Mazzucotelli, e sul fondo da un’esedra di imponenti dimensioni, rivestita da un mosaico in ciottoli bicromi.

**PARCO ARCHEOLOGICO DI CASTELSEPRIO**

Via Castelvecchio, 1513 – Castelseprio (VA)

Il Parco Archeologico di Castelseprio comprende i resti di un insediamento fortificato del V secolo d.C., con la basilica di San Giovanni Evangelista e gli edifici abitativi e di servizio. Le poderose mura che circondavano l’insediamento, difendevano anche l’avamposto di fondovalle conosciuto come Monastero di Torba.

Fa parte del Parco archeologico anche la chiesa di Santa Maria foris portas, uno dei monumenti più importanti e singolari dell’Alto Medioevo. Assai semplice esternamente, la chiesa sorprende il visitatore al suo interno con l’eccezionale ciclo pittorico che decora il vano dell’abside centrale. Realizzati con grande sapienza da un artista anonimo noto come “Maestro di Castelseprio”, gli affreschi rappresentano episodi dell’infanzia di Cristo e stupiscono per l’altissima qualità pittorica.

Nel 1287, a conclusione della guerra tra i Visconti e i Della Torre per la Signoria di Milano, Ottone Visconti fece distruggere il castrum e il borgo di Castelseprio, roccaforte della famiglia nemica dei Della Torre, con l’ordine che non fosse mai più ricostruito.

Fa parte del Parco anche l’Antiquarium dove sono illustrate, attraverso le testimonianze della cultura materiale, le vicende di questo luogo ricco di storia, dall’insediamento protostorico (X-IX/VIII secolo a.C.) alla nascita del castrum (V/VI secolo d.C.), dalla distruzione Viscontea fino all’abbandono definitivo nel XVI/XVII secolo d.C.

Il complesso del Castrum e del borgo fanno parte del sito seriale UNESCO “Longobardi in Italia: i luoghi del potere”.

**MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA LOMELLINA**

Piazza Ducale, 20 – Vigevano (PV)

Il Museo Archeologico Nazionale della Lomellina raccoglie reperti archeologici di diverse epoche provenienti dal territorio lomellino, all’interno dei suggestivi spazi della cosiddetta “terza scuderia” del Castello Sforzesco di Vigevano e nei locali annessi.

Venne istituito nel 1998 con l’obiettivo di esporre, in un unico luogo, il ricco patrimonio archeologico proveniente dai numerosi scavi effettuati nel territorio e fino a quel momento disperso in diverse sedi, per favorirne la conoscenza e la fruizione da parte di un pubblico più vasto, articolando in una narrazione organica le vicende del territorio.

Il percorso espositivo è organizzato secondo criteri al contempo cronologici e tematici e si articola in quattro sale. Il salone adiacente alla scuderia quattrocentesca espone la sezione preistorica e protostorica. La scuderia, invece, è dedicata ai reperti di epoca tardo-celtica e romana (fine I secolo a.C. – II secolo d.C.), che costituiscono la documentazione archeologica più significativa del territorio. All’interno dei corredi funerari, oltre al vasellame in terracotta e a strumenti e ornamenti metallici, si segnalano i vetri e la coroplastica. Altre due sale sono dedicate rispettivamente alla vita quotidiana in età romana e ai reperti di età tardo antica e alto medievale (III – VII secolo d.C.). All’interno dell’ultima sala è ospitata l’esposizione completa degli oltre 250 reperti appartenenti alla Collezione Strada, tra i quali spiccano i numerosi e pregiati oggetti in vetro.

**CASTELLO SCALIGERO DI SIRMIONE**

Piazza Castello, 34 - Sirmione (BS)

Il Castello Scaligero di Sirmione fu eretto tra il 1360 e il 1380 dalla famiglia Della Scala, signori di Verona e del suo territorio, come avamposto fortificato sul lago di Garda dotandolo anche di una darsena per ospitare e riparare la flotta. È tutt’oggi una delle più spettacolari e meglio conservate rocche scaligere del Garda.

Con il passare del tempo, a partire dal Cinquecento, la postazione difensiva di Sirmione perse la sua importanza e il Castello mutò destinazione d'uso: in epoca napoleonica e poi sotto la dominazione austriaca fu utilizzato come deposito di armi e vettovaglie e alloggio per le truppe. Successivamente, ospitò gli uffici comunali, l’ufficio postale, l’alloggio dei Carabinieri e un piccolo carcere.

Grazie ai lavori di restauro avviati alla fine dell'Ottocento, l'edificio ha guadagnato ulteriore notorietà, con l'obiettivo di recuperare l'aspetto originario. Attualmente, il Castello Scaligero è uno dei siti italiani più visitati e fotografati.

La sua forma esterna, quasi austera e chiusa, è dominata dalla torre del mastio, che costituisce l'ultimo baluardo difensivo, ma all'interno si nascondono cortili, camminamenti e torri, che si affacciano sulla darsena, inclinata per contrastare il vento, e che prendono vita grazie al continuo gioco di colori e ombre generati dalla luce e dall'acqua del lago.

**GROTTE DI CATULLO E MUSEO ARCHEOLOGICO DI SIRMIONE**

Piazzale Orti Manara, 4 – Sirmione (BS)

L’area archeologica detta “Grotte di Catullo”, situata sulle sponde del lago di Garda in una splendida posizione panoramica, custodisce i resti di una lussuosa villa romana costruita in epoca augustea, tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C. All’interno dell’area archeologica si trova anche un Museo, aperto al pubblico nel 1999, in cui sono raccolti reperti più antichi rinvenuti nella penisola di Sirmione, fra cui spiccano gli splendidi resti delle decorazioni ad affresco e in stucco che arricchivano gli ambienti residenziali della villa

Nonostante il nome, il suo proprietario non fu il poeta veronese Catullo, che pure a Sirmione dedicò molti versi, poiché morì prima della sua costruzione. Più probabilmente l'edificio era di proprietà della Gens Valeria, un'illustre famiglia aristocratica di Verona.

Collocata alla punta della penisola di Sirmione, la villa si estendeva per circa due ettari fino ad arrivare alla spiaggia del lago. Era abbellita da terrazze, portici e belvedere; l’area centrale era occupata da un grande giardino.

La visita dell’area archeologica offre la possibilità di scegliere tra diversi percorsi, orientandosi liberamente tra gli imponenti resti e l’uliveto storico che ospita albero secolari.

**VILLA ROMANA E ANTIQUARIUM DI DESENZANO DEL GARDA**

Via Crocefisso, 22 - Desenzano del Garda (BS)

La Villa Romana di Desenzano del Garda è una delle più importanti villae tardo antiche dell’Italia settentrionale. Collocata oggi nel cuore di Desenzano del Garda, era in origine affacciata direttamente sul lago in una splendida posizione panoramica.

Fu edificata in diverse fasi tra il I sec a.C. e il IV secolo d.C.: quello che vediamo oggi appartiene in buona parte all’ultima fase, quando l’edificio subì una completa riorganizzazione degli spazi, suddivisi in diversi settori. Non si conosce con certezza il nome dei proprietari della villa, ma è possibile che il committente dell’ultima fase sia stato Flavius Magnus Decentius, fratello dell’imperatore Magnenzio (350 – 353 d.C.), da cui deriverebbe il nome attuale della città di Desenzano.

Della maestosità e ricchezza di questa dimora rimangono testimonianze significative. Stupefacente per ricchezza e qualità è l’eccezionale complesso delle pavimentazioni a mosaico, che vede alternarsi in un rutilare di colori figurazioni geometriche e scene figurate.

**PALAZZO BESTA**

Via F. Besta, 8 – Teglio (SO)

Palazzo Besta è uno splendido esempio di palazzo rinascimentale in Valtellina: i suoi interni sono decorati con cicli di affreschi a soggetto biblico, mitologico e storico risalenti al Cinquecento. Sono presenti anche quattro caratteristiche stüe valtellinesi.

Il Palazzo fu edificato, inglobando edifici preesistenti, a partire dalla seconda metà del Quattrocento per volere di Azzo I Besta, che però morì nel 1508, prima del completamento dell’opera. Furono quindi il figlio Azzo II e la moglie Agnese Quadrio a dare impulso alla decorazione pittorica e a trasformare il Palazzo in una corte rinascimentale che ospitò artisti, letterati e filosofi. Il Palazzo rimase della famiglia Besta fino al 1726. A fine Ottocento la proprietà fu frazionata tra diverse famiglie e trasformata in casa colonica. Fu acquistato dallo Stato italiano nel 1911 e aperto al pubblico come Museo dal 1927.

La facciata principale è articolata su due piani, separati da un’alta fascia decorata a losanghe. L’ingresso avviene tramite un elegante portale rinascimentale in pietra che conduce a un cortile quadrato, vero cuore del palazzo, circondato da due ordini di arcate sorrette da colonne. Il loggiato superiore è affrescato con episodi tratti dall’Eneide. La Sala della Creazione ospita invece un ciclo di affreschi con storie della Genesi. Al secondo piano del Palazzo sono collocati due cicli di affreschi staccati e una stüa rinascimentale, provenienti da tre diverse dimore valtellinesi.

Al piano terra è allestito l’Antiquarium Tellinum, una raccolta di stele preistoriche incise, attribuite all’Età del Rame (III millennio a.C.) e rinvenute, a partire dal 1940, in varie località del territorio di Teglio.

**PARCO NAZIONALE DELLE INCISIONI RUPESTRI DI NAQUANE**

Località Naquane - Capo di Ponte (BS)

Il Parco Nazionale delle Incisioni Rupestri di Naquane, primo parco archeologico italiano e primo sito italiano riconosciuto dall'UNESCO come Patrimonio Mondiale dell'Umanità nel 1979, raccoglie nelle sue 104 rocce incise una delle più grandi testimonianze antropologiche delle origini dell’Uomo.

Le incisioni presenti hanno una cronologia che spazia dal Neolitico, con delle raffigurazioni schematiche, alle composizioni simboliche maggiormente articolate dell’età del Rame e del Bronzo, fino alle scene narrative dell’età del Ferro caratterizzate da uno stile dinamico e descrittivo. Tra le raffigurazioni più celebri si evidenzia lo straordinario palinsesto della Grande Roccia (Roccia n.1), ricoperta da più di 2.000 incisioni che datano dal Neolitico all’Età del Ferro, la Roccia 35 con il cosiddetto “Sacerdote che corre” e la rappresentazione del “Villaggio” , la Roccia 50 su cui sono presenti numerose figure di “Oranti” e Su questa roccia è inciso il cosiddetto “sacerdote che corre”, databile all’Età del Ferro Le più antiche si datano al Neolitico Recente, le più recenti alla prima Età del Ferro. Si tratta di un palinsesto unico, persino in ambito europeo, con scene di apparente vita quotidiana ma più probabilmente con radici simboliche affondate nella cultura della valle.

Con l’arrivo dei Romani si può considerare concluso il ciclo artistico camuno “classico” che verrà ripreso da sporadiche attestazioni medievali nel cosiddetto periodo post-camuno.

Il Parco offre cinque percorsi di visita che si snodano attraverso sentieri facilmente percorribili per circa 3 chilometri all’interno di un contesto naturale di grande bellezza, dominato da castagni, abeti, betulle e carpini.

**PARCO NAZIONALE DEI MASSI DI CEMMO**

Località Cemmo - Capo di Ponte (BS)

Il Parco Nazionale dei Massi di Cemmo fu fondato nel 2005 con l'obiettivo di valorizzare due imponenti massi franati quasi dodicimila anni fa, scoperti agli inizi del Novecento. Attorno a questi, sin dall'Età del Rame (intorno al terzo millennio a.C.), sorse un'area sacra dotata di un santuario megalitico, costituito originariamente da monoliti allineati rivolti ad est.

Sul masso "Cemmo 1" sono state individuate oltre centocinquanta raffigurazioni di animali, pugnali e una scena di aratura, istoriate in periodi diversi. Il masso "Cemmo 2", invece, ospita un carro a quattro ruote. L'aratura e il carro hanno una connotazione religiosa legata ai rituali per invocare la fertilità della terra.

Questo parco archeologico è uno dei primi otto siti UNESCO italiani ad aver ricevuto il riconoscimento come "Arte rupestre della Valle Camonica" nel 1979.

**MUPRE - MUSEO NAZIONALE DELLA PREISTORIA DELLA VALLE CAMONICA**

Via San Martino, 7 - Capo di Ponte (BS)

Dal 2014 l'antico edificio di Villa Agostani nel centro di Capo di Ponte ospita il Museo Nazionale della Preistoria della Valle Camonica, che costituisce un complemento al vasto patrimonio rupestre della Valle Camonica nel racconto della vita quotidiana delle civiltà insediatesi nella Valle in età preistorica e protostorica.

Insieme al Parco di Naquane e al Parco di Cemmo, il museo fa parte del primo sito italiano riconosciuto dall'UNESCO nel 1979 come Patrimonio Mondiale dell'Umanità e rappresenta il punto di congiunzione tra questi siti e i reperti che le ricerche continuano a riportare alla luce.

La collezione del museo, articolata in sette sezioni, è composta da stele istoriate e reperti provenienti da santuari e luoghi di sepoltura, ma anche da utensili di uso domestico realizzati con diversi materiali, come ceramiche decorate, collane composte da fili di anellini in pietra e uno straordinario pendaglio in rame detto "a doppia spirale". Molto spesso, gli stessi oggetti sono raffigurati incisi sulle rocce o sulle grandi stele dedicate al culto rituale.

**MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DELLA VALLE CAMONICA**

piazzale Giacomini, 2 - Cividate Camuno (BS)

Il Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica raccoglie e valorizza il patrimonio archeologico di età romana proveniente da Cividate Camuno e dall’intera area. Inoltre, collega i diversi siti archeologici di età romana presenti nei dintorni.

Inaugurato nel 1981, il Museo viene trasferito nel 2021 in una nuova e più vasta sede, con un allestimento completamente rivisto e un ampliamento delle collezioni esposte.

Il percorso espositivo, organizzato in otto sezioni tematiche, espone i reperti di età romana trovati a Cividate Camuno e nel territorio: materiali degli insediamenti tradizionali, una ricca collezione epigrafica, monumentali elementi architettonici e scultorei, raffinati affreschi dalle domus e ricchi corredi funerari dalle necropoli, con pendenti e amuleti anche in oro e argento, carichi di valenze simboliche.

I ritrovamenti della Valle Camonica sono contestualizzati nel quadro più ampio dell’arco alpino, in una narrazione che diviene esemplificativa della romanizzazione delle Alpi.

All’interno della corte del Palazzo è possibile osservare gli scavi dell’area archeologica di Porta Castello che si apre proprio nel cuore dell’edificio che ospita il Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica.